

Ubi ora va in tv con lo spot del mutuo per i giovani

Per la prima volta il gruppo lancia una campagna sulle reti nazionali. Nuove linee di credito anche per chi avvia un'attività in proprio

FERNANDA SNAIDERBAUR

Ubi Banca va in tv. A partire da domenica, e in anteprima su Rai Sport il venerdì e sabato del Gran Premio, il gruppo andrà in onda sulle principali reti televisive italiane con uno spot, nell'insolita forma di cartone animato, che presenterà i suoi nuovi prodotti finanziari rivolti alle giovani coppie e a chi vuole intraprendere un'attività da libero professionista.

La campagna è una novità per Ubi che con questa iniziativa sbarca per la prima volta in televisione. «Siamo di fatto la terza banca italiana e per presentarci al Paese abbiamo deciso di fare una campagna non istituzionale, autoreferenziale, ma pensata associando la nostra immagine a iniziative concrete», ha spiegato Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi: «Vogliamo "fare banca per bene", come diciamo nel messaggio televisivo, il che significa aiutare concretamente la voglia di crescere e progettare delle nuove generazioni».

Al centro della campagna multimediale, presentata ieri in anteprima a Milano, c'è il nuovo mutuo Ubi per finanziare l'acquisto della prima casa di giovani coppie, di età compresa tra 25 e 39 anni compiuti, che negli ultimi 2 anni abbiano lavorato almeno 18 mesi con lavori atipici o a tempo determinato e che al momento della richiesta del mutuo stiano lavorando.

Il mutuo potrà coprire fino all'80% del valore di perizia dell'immobile da acquistare con un importo massimo erogabile fino a 500 mila euro e con un rapporto tra reddito e rata non superiore al 35%, con spread dal 3 al 3,5% a seconda della formula.

«Per la realtà bancaria si trat-



Ubi Banca lancerà domenica il suo primo spot in televisione

Massiah sul trimestre

«Costo del credito alto ma il nostro è il più basso»

«Non abbiamo significative variazioni nel contesto creditizio» nel primo trimestre 2013. «La crisi continua a mordere e il costo del credito resta palesemente alto. Detto questo, non credo cambierà la nostra posizione relativa di banca con il costo del credito più basso tra le grandi banche. Spero che saremo ancora al primo posto». Così il consigliere delegato di Ubi Banca, Victor Massiah, a margine della presentazione delle iniziative del

gruppo Ubi per i giovani. In merito alle trattative in corso tra Rcs e le banche sul debito, che vede Ubi tra i principali creditori, e l'aumento di capitale, Massiah ha detto: «C'è un dibattito tra gli azionisti, che devono prendere delle decisioni. Come banche siamo qui, non abbiamo mai negato il nostro aiuto nei limiti della ragionevolezza». Sull'andamento dei negoziati, ha sottolineato di non avere «novità da riferire».

ta di un cambio di mentalità epocale - ha sottolineato Massiah - perché vuol dire ripensare i modelli tradizionali di concessione dei mutui, venendo incontro alle nuove realtà del mercato del lavoro che non è più caratterizzato da contratti a tempo indeterminato ma da impieghi a tempo determinato e da contratti cosiddetti atipici».

In Italia i giovani precari tra i 25 e i 39 anni sono oltre 1 milione e 400 mila, un bacino di utenza potenziale molto alto. «Il numero di mutui erogati oggi, rispetto agli anni pre crisi, è sceso del 50% e questo non solo perché le richieste di finanziamento non vengono accolte ma anche perché nel nostro Paese si è diffusa una profonda sfiducia sul futuro che ha fatto calare le richieste», ha detto Rossella Leidi, vice direttore generale di Ubi. «Con questa operazione intendiamo fare la nostra parte per cercare di invertire questa tendenza, dando un mutuo a 20 anni anche ai giovani precari e scommettendo sulla loro affidabilità».

Per venire incontro a possibili difficoltà finanziarie, Ubi consentirà di interrompere il pagamento delle rate per due volte nell'arco dell'intera durata e per un totale massimo di 24 mesi. Questa campagna pubblicitaria verrà affiancata nella seconda metà di maggio da un secondo messaggio centrato sul finanziamento alle imprese. «Si tratta di una linea di credito fino a 50 mila euro per chi vuole avviare un'attività in proprio», ha spiegato Leidi. «La restituzione del denaro prestato, per facilitare la fase di start up dell'impresa, inizierà dopo un anno dall'inizio del finanziamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Gruppo Effe ha sede a Curno

Gruppo Effe 15 dipendenti in campo per l'affitto

Sono una quindicina i dipendenti del Gruppo Effe di Curno che si sono messi in gioco per proporre un affitto di ramo d'azienda e portare avanti l'attività della società ammessa al concordato preventivo il 1° febbraio (il commissario giudiziale è Franco Tentorio).

Il Gruppo Effe è una realtà storica nel noleggio e nel commercio di macchinari per l'edilizia e le sue origini risalgono a poco più di 50 anni fa. L'operazione di affitto in realtà è divisa in due tranche. Si parla infatti dell'affitto dell'attività di Bergamo da una parte, che fa riferimento alle sedi di Curno e Azzano San Paolo, e di Udine dall'altra. Per la prima è stata costituita la nuova società Techind, per la seconda Serreck. Non è escluso che, nella migliore delle ipotesi, l'affitto del ramo d'azienda possa portare anche a riassorbire altri dipendenti rispetto alla sessantina presenti nel gruppo al momento della domanda di ammissione al concordato.

Ora c'è tempo per la presentazione di eventuali offerte migliorative da parte di altri soggetti. Nel caso non ve ne fosse, l'affitto diventerà operativo con il mese di giugno.

Il Gruppo Effe era arrivato in passato a contare anche 300 dipendenti. La crisi dell'edilizia ha pesato sul settore di riferimento della società. ■



Banca Santa Giulia ha sede a Chiari

Risultati in crescita per Banca Santa Giulia

Impieghi verso clientela per quasi 65,5 milioni, in crescita del 18,68%; raccolta complessiva per 172 milioni, con un aumento del 5,39%; e un utile netto di 817 mila euro, il 9,22% in più rispetto al 2011. Sono questi i principali numeri con i quali si è chiuso il bilancio di Banca Santa Giulia approvato ieri dall'assemblea. L'istituto con sede a Chiari e una filiale a Brescia, che ha mosso i primi passi nel 2008, conta fra i suoi soci anche una decina di bergamaschi. Il consiglio d'amministrazione, di cui fa parte Sergio Almici, commercialista di Credaro, è presieduto da Marco Bonometti e l'istituto è diretto da Fausto Pavia. In progetto c'è l'apertura di nuove filiali, ma si andrà verso la fine dell'anno o nel 2014. Per la Bergamasca i piani di sviluppo guardano alla vicina Val Calepio.

L'andamento economico evidenzia un margine di intermediazione di 4,5 milioni e un utile lordo di 1,4 milioni.

Il patrimonio netto si attesta a 29,37 milioni di euro con un core capital ratio, sottolinea la banca in una nota, pari al 30,45% e il total capital ratio pari al 30,46%.

In un contesto che per il 2013 si presenta ancora recessivo, la banca è «orientata alla progressiva espansione dell'area di influenza». ■

E Popolare Bergamo propone il Cre per i figli dei dipendenti

Il welfare aziendale della Banca Popolare di Bergamo guarda alla famiglia. Con il Centro ricreativo estivo si aggiunge infatti un altro tassello, dopo la polizza malattia, la previdenza complementare, il sostegno per familiari disabili, gli assegni per famiglie monoreddito e le borse di studio per dipendenti e figli.

Nel caso del Cre, il costo per i dipendenti è pari al 50% della retta, dal momento che la restante parte rimane a carico dell'azienda. Il servizio è nato da una richiesta dei sindacati Fiba-Cisl, Fabi, Dircredito e Uilca della Banca Popolare di Bergamo. Andrea Battistini della Fiba spiega: «Abbiamo sempre più difficoltà a conciliare vita e lavoro. Con il nido aziendale avevamo già dato una risposta alle esigenze dei dipendenti con bambini da 0 a 2



Con l'accordo sindacale mezza retta per il Cre sarà pagata dall'azienda

di chiusura di asili e scuola. I servizi offerti dal territorio sono spesso onerosi, scarsi e, per quanto sia significativo l'impe-

tizzare un progetto di centro ricreativo, in collaborazione con l'Opera Sant'Alessandro, che coprisse l'intera estate ed evitasse

tiva dal 17 giugno al 6 settembre dalle 8 alle 18, sarà in città, nel Collegio Sant'Alessandro (dove già si trovano la mensa aziendale, che verrà utilizzata anche dai bambini, e il nido). Al momento sono stati ipotizzati una cinquantina di posti, ma «nulla vieta - continua Battistini - dato che si tratta di un progetto sperimentale, di fare altre valutazioni quando conosceremo l'esatto numero di richieste».

Il servizio si rivolge ai dipendenti del gruppo che operano nel Comune di Bergamo (vale anche la sede legale), che potranno usufruirne per uno o più periodi, con l'unica condizione di utilizzarlo per un minimo di cinque giornate, anche non consecutive.

In realtà l'obiettivo è ancora più ambizioso. «Per non tutelare solo i dipendenti che lavorano nelle sedi centrali stiamo lavorando - sottolinea Andrea Battistini - alla promozione di accordi interaziendali, penso a Creberg e Banca Intesa, per creare bacini di utenza potenziale maggiori che quindi, in prospettiva,

IN BREVE

SUPERATA LA FLAI-CGIL Rsu Sanpellegrino Vince la Fai-Cisl

La Fai-Cisl ha superato la Flai-Cgil nell'elezione dell'Rsu che si è tenuta nei giorni scorsi allo stabilimento di Ruspino della Sanpellegrino. Il sito conta 407 persone. Hanno votato 346. Alla Fai sono andati 183 voti (oltre il 50% dei votanti), alla Flai 118 e alla Uila 32. Sui 9 delegati, 6 sono eletti e 3 nominati. Sono stati eletti Pietro Sandrini, Emilio Agosto e Marco Musitelli per la Fai; Michela Zanchi e Alfio Moscheni per la Flai; Vittorio Ghirardi per la Uila. Gli altri componenti saranno designati nei prossimi giorni. «Il sito di Ruspino - sottolinea la Fai in una nota - è il più importante come numero di addetti e fatturato, con circa il 35% della produzione totale del gruppo. Nel

COMPRENDE REGISTER.IT Ricavi in calo per il gruppo Dada

Nei primi tre mesi dell'anno il gruppo Dada (azienda messa in vendita dal gruppo Rcs al quale fa capo e che è presente anche in provincia con la Register.it di Bergamo) ha realizzato ricavi consolidati di 20,6 milioni, in calo del 6% rispetto allo stesso periodo del 2012, un margine operativo lordo in crescita del 6% a 3,3 milioni, un utile operativo di 1,7 milioni (più 12% sul primo trimestre 2012) e un utile netto di 0,4 milioni che si confronta con 0,5 milioni del periodo di riferimento. La posizione finanziaria netta al 31 marzo è pari a meno 26,8 milioni rispetto a meno 26,2 milioni di fine 2012, anche per effetto degli investimenti straordinari legati al-